

GIOVANNI MANNINO

NUOVE INCISIONI RUPESTRI IN UNA GROTTA DEL PIZZO MULETTA

(Capaci - prov. di Palermo)

Estratto da: Rassegna Speleologica Italiana N. 4 - Como, Dicembre 1960

GIOVANNI MANNINO

NUOVE INCISIONI RUPESTRI IN UNA GROTTA DEL PIZZO MULETTA
(Capaci - prov. di Palermo)

Dopo la clamorosa scoperta delle incisioni e delle pitture rupestri della Grotta del Genovese nell'Isola di Levanzo (Egadi), studiate ed illustrate dal Graziosi (1-4); dopo la scoperta degli eccezionali graffiti della Grotta Addaura sul M. Pellegrino e, successivamente, delle più modeste incisioni della Grotta Niscemi pure sul Monte Pellegrino, gli uni e le altre illustrati dalla Marconi-Bovio (5-8), oggi altre nuove incisioni sono venute alla luce che, anche se modestissime, servono al pari delle altre, ad ampliare il panorama delle conoscenze sull'arte rupestre in Sicilia dischiudosi appena un decennio fa.

La grotta (9), nella quale sono state scoperte le nuove incisioni, è scavata nel versante orientale del Pizzo Muletta (m 132 s.l.m.) a circa 100 metri sul livello del mare e come le altre cavità del gruppo è di escavazione marina. Lo sviluppo di questa grotta è per la sua stessa natura molto modesto.

Le incisioni sono tracciate sulla parete sinistra all'altezza dell'ingresso e perciò sono in piena luce. Esse, a parte le eventuali considerazioni d'ordine tecnico, presentano l'identica patina della parete rocciosa, fatto questo che non lascia adito a dubbi sulla loro autenticità.

Queste incisioni (fig. 2, 3) non mi pare riproducono, a differenza di tutte le altre incisioni rinvenute sin ora in Sicilia, alcuna figura. Trattasi di semplici linee distinguibili se mai in due gruppi per la diversità del tratto, ma non per questo assegnabili a due periodi di tempo diversi.

Il primo gruppo è tracciato con solco largo e profondo a sezione triangolare con il labbro destro dell'incisione un pò svasato. Queste incisioni ricordano per la tecnica del tratto (svasatura e profondità del solco) alcune incisioni (fra quelle tracciate con solco profondo) della Grotta Addaura sul Monte Pellegrino: in special modo una figura di bovide inciso con stile assai schematico (tav. 298c bibl. 4).

Il secondo gruppo è tracciato con solco sottile piuttosto superficiale. Conta un imprecisabile numero di linee verticali o leggermente oblique. Alcune di queste linee sono riunite in alto ed in basso e formano grosso modo delle figure fusiformi. Esse ricordano un poco alcuni motivi geometrici astratti incisi su alcune pietre rinvenute nella Grotta Romanelli (Otranto) (tav. 107g, 108d bibl. 4). Non mi pare però che queste linee possano essere interpretate come rappresentazioni antropomorfe (probabilmente femminili) sia pure fortemente stilizzate.

Sull'età di queste incisioni nulla mi pare, allo stato attuale delle mie conoscenze sulla grotta, sia possibile dire. La cavità non presenta sulle pareti (per quanto io abbia lungamente cercato) lembi di deposito archeologico ed il suo fondo, a giudicare dalla terra rossa affiorante già all'altezza del piano di calpestio, deve essere completamente sterile. Secondo me, le probabilità di trovare strati intatti di deposito sono quasi inesistenti; ho infatti la piena convinzione che la grotta sia stata completamente svuotata. Uno scavo se mai andrebbe fatto nella parte più interna dove pare possa esistere, per la conformazione della roccia, uno strato più profondo e perciò probabilmente intatto.

Se questa grotta non presenta tracce di abitazione, non è possibile tuttavia ignorare che le altre grotte vicine (10) furono abitate, come provano i resti di pasti che si rinvennero nel talus e sotto forma di brecce attaccate alle pareti della cavità a varia altezza dall'attuale piano di calpestio.

Queste grotte, per quanto io sappia, non sono mai state studiate. Il Fabiani in un suo lavoro accenna a scavi da lui eseguiti nella Cava Muletta (11), ma trattasi di ricerche

a carattere paleontologico eseguiti tra l'altro nel versante del monte diametralmente opposto a quello nel quale si apre la grotta.

Nel talus di queste grotte e nelle breccie (non nel fondo delle grotte, poichè esso è svonvolto e quasi completamente asportato all'esterno, tanto che affiora ovunque la terra rossa ove se mai si possono rinvenire i resti della fauna pleistocenica siciliana) si rinvencono gusci di lumache terrestri, esemplari di patella ferruginea, pezzi di carbone e pezzi d'ossa indeterminabili, frammenti di ocre rossa, ed infine frammenti di selce lavorata. Non si trovano strumenti o frammenti nè di quarzite, nè di ossidiana. Per quanto io abbia attentamente esplorato i depositi col preciso scopo di rintracciare tracce di ossidiana, le quali in un certo senso potrebbero gettare un pò di luce sull'età dei depositi senza procedere a scavi, non sono riuscito a trovarne nessun esemplare.

La cavità infine non è lontana dalla ben nota Grotta della « Za Minica » (11) la quale, come è risaputo, ha dato, oltre che abbondanti materiali d'interesse paleontologico, anche dei modesti materiali paleontologici che il Fabiani colloca al paleolitico superiore.

Alla luce di queste osservazioni, non mi pare prudente avanzare una probabile datazione. L'assenza dell'ossidiana non mi pare possa considerarsi un fattore determinante, anche per via che non mi sento di potere affermare che essa manca completamente perchè dalle mie osservazioni non è possibile precisarlo in senso assoluto. Pure imprudente sarebbe una datazione, fondata sulle analogie tecniche esistenti fra queste incisioni e le altre già menzionate, non potendo per mancanza di elementi averne riprova da un esame comparativo stilistico. Pertanto, non potendo formulare una datazione, nè avendo l'autorità necessaria per avanzare delle ipotesi valendomi dei semplici elementi in mio possesso (nel qual caso assegnerei, con riserva beninteso, questo modesto prodotto umano al paleolitico superiore), non mi resta che dar notizia del ritrovamento e far voti affinché la Soprintendenza alle Antichità di Palermo voglia svolgere più accurate indagini.

Al riguardo è opportuno far presente che la cavità è minacciata molto da vicino da una cava dal cui fronte superiore sinistro dista meno di una quindicina di metri. I lavori di estrazione dei blocchi e del pietrame proseguono con ritmo assai accelerato, ragione per cui mi pare che la cavità non possa avere più di sei mesi di vita. In ogni caso, assai più presto del momento della totale distruzione, non sarà più possibile accedere alla grotta perchè i lavori in corso, prima ancora di distruggere la cavità, ne renderanno impossibile l'accesso.

Una soluzione ho da proporre ed è la seguente.

Poichè per esperienza so che le diffide alle ditte esercenti le cave, inviate allo scopo di ottenere la sospensione dei lavori, e tutte le connesse lungaggini burocratiche finiscono in linea di massima col far distruggere più presto ciò che invece interessa custodire, proporrei, essendomi già reso conto personalmente che è un lavoro di facile attuazione, di asportare il blocco roccioso su cui sono tracciate le incisioni.

- 1) GRAZIOSI P. - *Le pitture e i graffiti preistorici dell'Isola di Levanzo nell'arcipelago delle Egadi (Sicilia)*, in « Rivista di Scienze Preistoriche » vol. V, 1950, pp. 1-43.
- 2) GRAZIOSI P. - *Nuovi graffiti parietali della grotta di Levanzo*, in « Rivista di Scienze Preistoriche » vol. VIII, 1953, pp. 123-137.
- 3) GRAZIOSI P. - *Pietra graffita paleolitica e ciottoli dipinti nella grotta di Levanzo*, in « Rivista di Scienze Preistoriche » vol. IX, 1954, pp. 78-88.
- 4) GRAZIOSI P. - *L'arte dell'antica età della pietra*, ed. Sansoni, Firenze 1956.
- 5) MARCONI-BOVIO - *Incisioni rupestri dell'Addaura (Palermo)*, in « Bull. di Paleontologia Italiana », N.S., VIII, parte V, 1952-53, pp. 5-22.

- 6) MARCONI-BOVIO - *Sui graffiti dell'Addaura (Palermo)*, in « Rivista di Antropologia » vol. XL, 1953, pp. 55-64.
- 7) MARCONI-BOVIO - *Sulle forme schematizzate dei graffiti dell'Addaura (Palermo)*, in « Actes du IV Congr. Intern. du Quatern. ». Roma - Pisa 1953.
- 8) MARCONI-BOVIO - *Nuovi graffiti preistorici nelle grotte del M. Pellegrino (Palermo)*, in « Bull. di Paleontologia Italiana » N.S. IX, vol. 64, 1954-55, pp. 57-72.
- 9) Grotta delle Incisioni - Si.n.9, F^o 249 I SO (Isola delle Femmine).
Coordinate U.T.M.: 33SUC45382618 Quota m 100
- 10) a) Grotta della Paglia - Si.n.2.
Coordinate U.T.M.: 33SUC45142630 Quota m 75
b) Grotta dei Cocci - Si.n.3.
Coordinate U.T.M.: 33SUC45202632 Quota m 80
c) Grotta Lunga - Si.n.4.
Coordinate U.T.M.: 33SUC45202632 Quota m 60
d) Riparo sotto roccia - Si.n.8.
Coordinate U.T.M.: 33SUC45262634 Quota m 60
- 11) FABIANI R. - *Risultati di alcuni scavi nella Grotta della « Za Minica » presso Capaci (Palermo)*.
« Atti della R. Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti di Palermo » vol. XVII, fasc. I, 1931.



Foto 1 - L'ingresso della Grotta delle Incisione - Si. n. 9

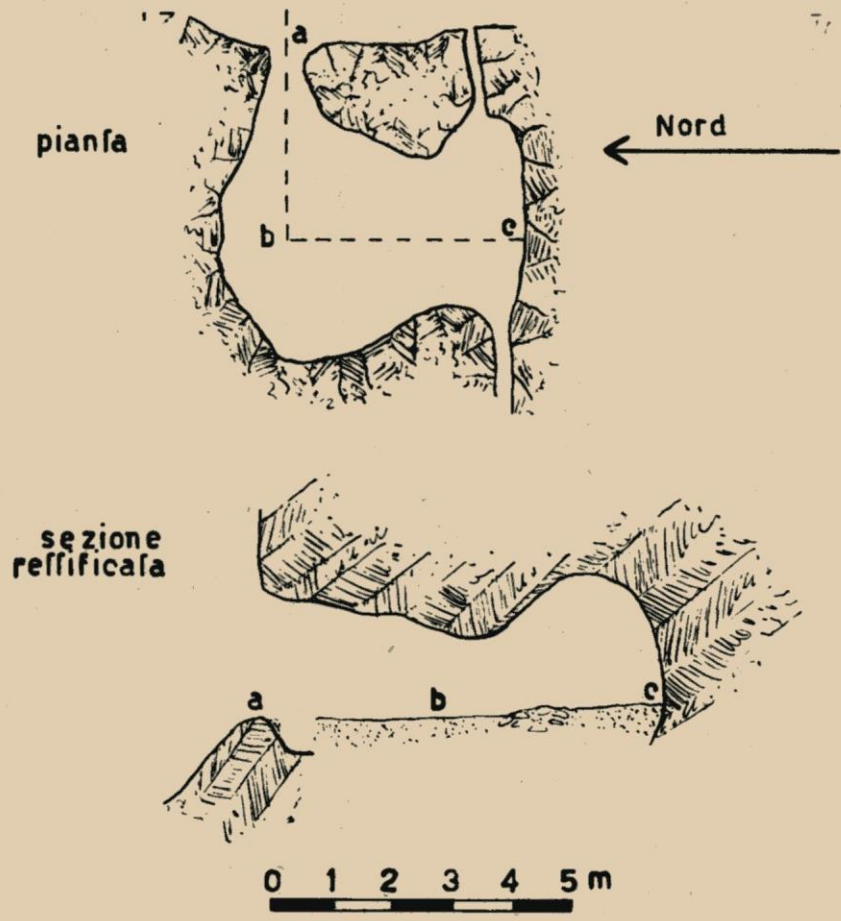


Foto 2 - Grotta dell'Incisione - Si. n. 9. Insieme del tratto di parete incisa.





Foto 3 - Grotta delle Incisione - Si. n. 9 - Particolare delle incisioni con solco sottile.
In basso è visibile la scala - un tratto è = 1 cm.



GROTTA DELLE INCISIONI - Si 9 (rilievo G. Mannino)



Lucido delle incisioni con solco sottile ricavato dalla riproduzione fotografica.
GROTTA DELLE INCISIONI - Si 9